DIREZIONE AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. [illegible]
INTERURBANE: [illegible]
ABBONAMENTI ORDINARIO — Un anno L. [illegible] 7.200 — Un semestre L. [illegible] 3.750 — Un trimestre L. [illegible] 1.900
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: [illegible]

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LE VOSTRE VACANZE
Abbonamento estivo a l'Unità
Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 1 " " " " " " 600
" 15 giorni " " " " " " 300
" 7 " " " " " " 160
Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA', Via IV Novembre 149, ROMA

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 169 — MARTEDI' 1 LUGLIO 1952 — ★ — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

STORIA di un tornio

Forse non ve ne siete accorti, ma abbiamo corso un rischio spaventoso. Siamo stati lì lì per essere defenestrati dal Patto atlantico, privati degli «aiuti» generosissimi di Truman, degradati al rango di traditori dei popoli liberi e di nazione — orrore! — filobolscevica. Che ha fatto di così mostruoso, questa povera Italia, per essere minacciata di tanto atroci castighi? Ha esportato un tornio in Romania; nè più nè meno.

Gli organismi interni e internazionali che si sono occupati dello scandalo non sono concordi sulla definizione di questa macchina infernale, che ha minacciato di compromettere il nostro avvenire di paese «occidentale»: chi la chiama tornio, chi fresa, chi mola: tutti dicono però che è stata fabbricata da uno stabilimento meccanico italiano, che costa 11 mila dollari, e che, spedendola in un paese oltre-cortina, l'Italia ha contravvenuto alle disposizioni americane che vietano ai paesi atlantici di commerciare con l'Est. E' proprio la flagrante violazione di questo divieto statunitense che ha suscitato il pandemonio.

Il Congresso di Washington ha dichiarato che esportando il tornio l'Italia «ha dato un contributo sostanziale al rafforzamento del blocco sovietico»; perciò l'Italia doveva essere immediatamente esclusa da ogni ulteriore «aiuto». L'ambasciatore italiano negli Stati Uniti si è messo le mani nei capelli e si è precipitato a telegrafare a Roma. De Gasperi ha fatto il diavolo a quattro. Il governo si è sentito mancare il terreno sotto i piedi; infine si è affrettato a presentare le più umili scuse a Truman, assicurando che il tornio era stato esportato in Romania «in conseguenza di un errore di ufficio» e giurando che fatti simili non si sarebbero più ripetuti. Il direttore della MSA, Averell Harriman, ha scritto una lettera personale a Truman, esprimendo il parere che forse si stava esagerando: l'Italia, è vero, aveva osato spedire una macchina in un paese dell'Est europeo senza permesso; tuttavia «in Romania e altrove nel blocco sovietico la macchina può essere impiegata nella fabbricazione di macchinari agricoli e tessili, di materiali per i campi petroliferi, di pezzi per locomotive, per autoveicoli e di cuscinetti a sfere. Per quanto questo tipo di macchina possa indubbiamente essere utilizzato nel quadro della fabbricazione di materiali bellici — concludeva Harriman — nell'opinione di esperti tecnici americani una macchina di questo tipo non darebbe un apporto significativo al potenziale bellico complessivo sovietico». In seguito a questa lettera, Truman pregò il Congresso di tornare sulla sua decisione. De Gasperi e i ministri hanno tirato un sospirone di sollievo.

Questo, il grottesco episodio della mola. Episodio che sarebbe però errato lasciar passare senza un commento.

All'epoca della Conferenza economica di Mosca, denunciammo su queste colonne l'esistenza a Parigi d'un ufficio americano dal buffo nome di «COCOM». Questo ufficio — scrivevamo — controlla e vaglia tutti i contratti di esportazione stipulati da quali ditta dei paesi atlantici con paesi socialisti o di nuova democrazia, e blocca sistematicamente tutti gli affari e i traffici in direzione Est. Chiedemmo spiegazioni al ministro del commercio estero La Malfa, il quale prima nicchiò, poi [illegible] poi disse che avrebbe [illegible] rientri spiegazioni, poi [illegible] dimenticare. Ebbene, [illegible] il COCOM! Il «delitto» di quella ditta meccanica italiana è stato di spedire un tornio in Romania senza il permesso del COCOM. Se il permesso fosse stato richiesto, sarebbe stato rifiutato. Ed è così che, giorno per giorno, col pieno e consapevole consenso del governo De Gasperi e del ministro La Malfa, vengono soffocati, tagliati, impediti tutti gli affari che le aziende italiane concludono o potrebbero concludere con i mercati orientali. Poi La Malfa, che in questo modo sabota apertamente gli interessi vitali dell'economia nazionale, se ne viene tranquillamente in Parlamento a raccontare che la cattiva volontà è dall'altra parte e che con i paesi dell'oriente europeo e asiatico «non si può commerciare».

Non è solo una questione di dignità nazionale (quelle scuse, che pena!); non è solo una questione di convenienza economica. Vorremmo proprio sapere in base a quali leggi e a quali regolamenti, a quali articoli della Costituzione e a quali deliberazioni delle Camere, il Ministero del Commercio estero italiano accetta di subordinare ad autorizzazioni ministeriali i contratti di compravendita liberamente stipulati da ditte italiane. Quale legge italiana accetta e fa proprie le «liste nere» di merci la cui esportazione verso Oriente è vietata dal governo americano? Quale legge italiana accetta e fa propria l'idea che [illegible] «discriminati» [illegible] cito inviare [illegible]

NUOVO COLPO AL TENORE DI VITA DEL POPOLO

Il pane aumenterà a Roma di sette lire al chilogrammo

Le decisioni della commissione prezzi - L'opposizione della C. d. L. La farina aumenterà di 950 lire al quintale e la pasta di 1500 lire

Nel corso di una seduta protrattasi fino a tarda ora di ieri, in Prefettura, la Commissione Consultiva Prezzi ha deliberato — nonostante la decisa opposizione del segretario della CdL compagno Moronesi — l'aumento del prezzo del pane in ragione di lire 7 il chilogrammo; portando così a 122 lire il chilo la pezzatura da 100 grammi e a 102 lire quella da grammi 200.

Tali aumenti saranno sottoposti oggi stesso all'approvazione del Comitato Provinciale Prezzi che deciderà anche circa la decorrenza del provvedimento.

Contemporaneamente a queste notizie, da fonte autorevole ci vengono confermati anche gli aumenti della farina e della pasta che il CIP avrebbe già fissato in ragione di lire 950 al quintale per la farina di grano e in lire 1500 al quintale per la pasta.

Quali grave ripercussioni avranno questi nuovi aumenti sui prezzi di tutti gli altri generi è facile immaginare. E' un altro pesante colpo inferto ai salari e agli stipendi dei lavoratori, sui quali il governo d.c. vuole scaricare gradualmente il prezzo politico del pane per poter poi più agevolmente procedere alle spese di guerra.

Il Sindacato provinciale lavoratori pastai e mugnai dichiara che tali provvedimenti hanno suscitato profondo malcontento in tutta la categoria, perchè essi comporteranno un peggioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori. Il sindacato stesso, mentre riafferma la decisa volontà di tutta la categoria di conseguire i miglioramenti economici e contrattuali da lungo tempo richiesti, decide di rinviare a nuova data lo sciopero dei pastai e mugnai che doveva aver luogo oggi in Roma e provincia. Il rinvio si rende necessario per poter procedere a un più largo e approfondito chiarimento. In tutti i luoghi di lavoro, delle ragioni che costringono i lavoratori alla lotta, per poter riesaminare le proposte a suo tempo avanzate, e al fine di scindere la propria responsabilità sulla politica dei prezzi perseguita dagli industriali e dal governo.

Commenti sovietici al trattato con Bonn

MOSCA, 30 — Le «Izvestia» e «Krasnaia Sveda» esaminano oggi le questioni relative alla ratifica del trattato separato di Bonn

Kudriavtsev rileva sulle «Izvestia» che gli sforzi della propaganda americana di sminuire il significato della nota sovietica del 24 maggio sono completamente falliti. La lotta dei popoli dei paesi dell'Europa occidentale, inclusa la Germania occidentale, si sta sviluppando ogni giorno contro la politica americana di preparazione della guerra in Europa, che trova espressione nel trattato separato con i revanchisti di Bonn e nell'accordo per la costituzione della cosiddetta «comunità difensiva europea»

In queste circostanze era necessaria una maggiore pressione di Washington sui circoli dirigenti degli Stati dell'Europa occidentale per accelerare la ratifica di questi trattati militaristici. Il viaggio di Acheson in Europa e parte integrante delle misure prese dai circoli dirigenti degli Stati Uniti per dare un giro di vite a Londra, Parigi e Bonn. L'ultima pressione americana sui circoli dirigenti di Londra e di Parigi mostra fino a qual punto la politica americana di rinascita del militarismo tedesco contraddice gli interessi dei popoli europei, fino a [illegible] l'Europa occidentale l'indignazione per la politica degli imperialisti americani

«Krasnaia Sveda» rileva, dal canto suo, che il popolo tedesco si sta pronunciando con crescente risolutezza contro il criminale accordo degli imperialisti americo-britannici con il revanchista Adenauer. Grandi comizi e manifestazioni si tengono in Germania per denunciare il trattato di Bonn, che consolida la divisione del paese e perpetua il regime d'occupazione

Il pericolo che sovrasta la Germania è così grande che persino i dirigenti politici e la stampa borghesi associano la loro voce alla protesta delle larghe masse

38° a Torino

TORINO, 30. — Un'ondata eccezionale di caldo si è abbattuta oggi sulla nostra città. Il termometro sito nei pressi di Palazzo Madama ha infatti segnato verso le ore 18, ben 38 gradi all'ombra.

LA D. C. NON VUOLE LE LEGGI COSTITUZIONALI

Inconsulta reazione del governo alla lettera dell'Opposizione a Gronchi

Oggi Paratore assume la Presidenza del Senato - I clericali bloccano con i monarco-fascisti nelle amministrazioni di Catanzaro e Salerno

Il Presidente della Camera Gronchi, rientrando ieri a Roma, ha preso visione della lettera che gli è stata indirizzata da Togliatti, da Nenni e dai membri dei Comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunista e socialista per sollecitare la discussione e la approvazione delle leggi di attuazione della Costituzione con precedenza assoluta su tutti gli altri temi legislativi. Alcune agenzie di stampa informano che l'on. Gronchi si incontrerà nei prossimi giorni con gli esponenti dell'Opposizione per discutere di ciò, e che in pari tempo illustrerà al governo la situazione che gli è stata prospettata nella lettera

E' atteso con grande interesse, anche in relazione a questo problema fondamentale che il Parlamento deve affrotare, il discorso che pronuncerà oggi al Senato il nuovo Presidente Paratore, subito dopo il suo insediamento nell'altissima carica. Dopo le dimissioni di De Nicola, che hanno così autorevolmente sollevato dinanzi al Paese la questione del rispetto della Costituzione, e dopo il passo compiuto alla Camera dall'Opposizione, il programma di lavoro del Senato che il Presidente Paratore delineerà assume un significato particolare. E' presumibile che proprio di ciò si sia parlato nel colloquio di circa un'ora che ha avuto luogo ieri tra il Presidente del Senato e De Gasperi.

La stampa governativa si è scagliata con violenza e senza perder tempo contro l'iniziativa costituzionale dell'Opposizione. Ospitando una velina del Viminale, questa stampa ha accusato l'Opposizione di «manovra ostruzionistica», di «sabotaggio», di «pretesto» per inasprire la lotta politica», di «falso legalismo» e così via. S. tratta di una reazione davvero significativa, poichè dimostra in maniera lampante quello che volevasi dimostrare, e cioè che il governo e i suoi sostenitori non hanno alcuna intenzione di attuare la Costituzione e di approvare, prima che finisca la legislatura attuale, quelle leggi che la Costituzione prevede tassativamente.

E' davvero strano — si nota negli ambienti democratici — che si consideri «sabotaggio» o «ostruzionismo» il fatto che una parte politica del Parlamento si preoccupi che il Parlamento stesso porti a termine il mandato che gli è stato affidato dagli elettori e dalla Costituzione, e assicuri a questo fine la propria piena collaborazione! Sta di fatto che la sesta, la settima, la nona e la sedicesima norma finale della Costituzione non hanno trovato ancora applicazione, in violazione della Costituzione stessa («La Repubblica — dice per esempio la transitoria norma IX — entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle regioni»); sta di fatto che nè la Corte costituzionale nè la legge per il referendum sono uscite dalle sabbie mobili in cui governo e maggioranza le hanno fatte impantanare; sta di fatto che permangono tutte le più stridenti contraddizioni tra la lettera e lo spirito della Costituzione e la legislazione fascista. Questa è la situazione, e non si vede come si possa giustificarla e tollerarla ancora.

Vi è infine da notare che la stampa governativa, nell'impostare questo suo rabbioso e scoperto attacco contro la Costituzione, è venuta meno al dovere elementare di attendere che il Presidente della Camera prendesse visione del documento inviatogli dagli esponenti dell'Opposizione. Il giornale di De Gasperi fa di più e si affretta ad affermare che «nessuna minaccia palese o larvata varrà a distogliere il governo, la Democrazia Cristiana e i partiti democratici dall'adempiere ai nuovi compiti cui sono chiamati».

Il governo, come si vede, si prepara a scatenare la sua maggioranza, prescindendo completamente dall'autorità della Presidenza della Camera investita della importante questione.

Mentre continua il lavoro democristiano per la elaborazione della legge elettorale truffaldina (l'idea di far votare due volte i fascisti è l'ultimo gioiello escogitato in questo campo), si hanno notizie davvero indicative sulle alleanze tra clericali e estrema destra nel Mezzogiorno. Condotta insieme la campagna elettorale laddove è stato possibile, clericali e destre passano ora al consolidamento dell'alleanza in seno alle amministrazioni comunali, quasi una prova generale per le progettate alleanze nazionali. A Salerno si è costituita una Giunta composta dei monarchici e dei democristiani, con i voti dei fascisti. A Catanzaro, rotti i ponti con i satelliti, la DC ha dato vita a uno schieramento analogo clerico-fascista. Per meglio comprendere su quale piattaforma politica questo accordo è stato realizzato è bene presente che la maggioranza clerico-fascista si è rifiutata di inviare al Capo dello Stato un telegramma proposto dalla opposizione, nel quale si riaffermava la fedeltà del Consiglio alle istituzioni repubblicane, democratiche e antifasciste della Nazione. Solo in un secondo tempo è partito un telegramma dove le espressioni «repubblicane e antifasciste» erano state diligentemente depennate.

L'Unione Sovietica alla Fiera di Vienna

VIENNA 30 — L'Unione Sovietica sarà ufficialmente rappresentata alla Fiera industriale di Vienna di questo autunno

Saranno inoltre presenti i seguenti paesi:

Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Inghilterra e Italia. La Fiera si svolgerà dal 7 al 14 settembre

A CABERNARDI

La polizia infierisce contro i sepolti vivi

I celerini hanno ordinato lo sgombero dei pozzi occupati

ANCONA, 30. — A Cabernardi la situazione dei minatori sepolti vivi per difendere il loro lavoro e la miniera di zolfo è ulteriormente peggiorata nelle ultime ore. Forze di polizia, su richiesta dell'autorità giudiziaria, hanno dato ordine di sgombero ai minatori sostanti all'esterno e a quelli tuttora chiusi, da 35 giorni, nel fondo dei pozzi. La polizia ha fatto sgomberare i piazzali interni della miniera. Nei pozzi non può scendere nessuno. Stamattina i poliziotti hanno vietato perfino di mandare ai sepolti vivi un po' di caffè e hanno impedito che il «rancio» fosse inviato per mezzo della Commissione Interna.

L'assedio diventa sempre più stringente. Nella miniera regna il buio e l'aria si è fatta quasi irrespirabile per il caldo asfissiante. I minatori che da 35 giorni vivono nelle viscere della terra sono ora completamente isolati dal mondo: nessuna notizia delle famiglie, nessuna nozione del tempo, nel buio e nell'afa pesante delle gallerie. Ma i sepolti vivi resistono ancora, moltiplicando le loro energie.

Magni maglia gialla

METZ: Fiorenzo Magni, dopo la lunga, coraggiosa fuga solitaria taglia vittorioso il traguardo e conquista la maglia gialla (Telefoto)

SDEGNO NEL MONDO PER LE PROVOCAZIONI AEREE DI CLARK

Rabbiosa offensiva sullo Yalu

Manifestazioni per la pace a Londra

"La Cina deve avere il suo posto all'ONU" dice Shinwell - Allarme nella stampa indiana - Attacchi americani respinti su tutti i fronti

TOKIO, 30. — Continua con immutata violenza sulle regioni del confine cino-coreano, la rabbiosa offensiva iniziata dall'aviazione americana con i bombardamenti delle centrali elettriche. Aerei statunitensi, con l'appoggio di navi portaerei e di grosse unità da guerra hanno battuto per la quinta volta impianti e città del confine, sganciando tonnellate di bombe e appiccando con il *napalm* giganteschi incendi.

Nel quadro della manovra provocatoria ordinata da Clark, gli aggressori sembrano anzi cercare un alibi per l'estensione dell'attacco alla riva mancese del fiume: in questo senso viene interpretata una dichiarazione del generale Barms, comandante della Quinta Squadra aerea, secondo la quale gli arei attacanti sarebbero stati fatti segni al fuoco delle artiglierie contraeree della riva cinese.

I bombardamenti allo Yalu sollevano tuttavia crescente allarme e proteste in tutte le capitali asiatiche. Lo stesso *premier* nipponico, Yoshida, ha compiuto un passo presso Clark, al quale ha tra l'altro richiesto che il suo governo sia preavvisato in caso di nuove mosse del genere

Larghi settori della stampa indiana condannano fermamente le provocazioni di Clark. Nel suo articolo di fondo intitolato «Aggressione sul fiume Yalu», il *National Herald* scrive che il bombardamento delle centrali «sarà condannato da tutta l'umanità pacifica come una provocazione ingiustificata... Questo bombardamento è più di natura politica che militare...».

Per l'ennesima volta intanto le truppe di terra americane sono state lanciate in inutili e sanguinosi attacchi su vasti settori del fronte. Ma il tentativo degli invasori di riaccendere su vasta scala il conflitto si è nuovamente spezzato, di fronte alla ferma resistenza dell'esercito popolare coreano e dei volontari cinesi. Il bollettino popolare informa oggi che tutti gli attacchi lanciati dal nemico sul fronte occidentale, a nordovest di Yongchon, sono stati respinti con gravi perdite. Gli americani sono stati costretti a ripiegare in disordine, lasciando sul terreno 510 morti. Altri 110 uomini essi hanno perduto in infruttuosi attacchi nei settori di Koranpho, Cholwan e Kumwha.

Un vero e proprio ultimatum è stato trasmesso intanto a Fusan dal presidente fantoccio della Corea del sud all'Assemblea. Esso chiede ai deputati di votare gli emendamenti costituzionali richiesti dal presidente o di rassegnarsi allo scioglimento.

Oggi ai Comuni Il dibattito sulla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Scritte in bianco su azzurro, le parole «Vogliamo la fine della guerra in Corea» formavano ieri un semicerchio attraverso il prato di Hide Park, al di sopra dei 7 palchi che il comitato britannico della pace aveva eretto per il suo comizio. Migliaia e migliaia di londinesi che si erano raccolti intorno, rispondendo all'invito del Comitato della pace, e altre migliaia fra coloro che si erano recati nel parco per trovare una tregua alla calura, si sono aggiunti alla folla, dando la loro adesione alla manifestazione.

Accanto al prof. J. D. Bernal, il noto fisico, vice Presidente del Consiglio Mondiale della Pace hanno parlato ai londinesi sacerdoti anglicani come il rev. Stanley Evans e il rev. Bryn Thomas, delegato dell'Assemblea Nazionale delle Donne, il grande movimento femminile forte di mezzo milione di aderenti, il comandante Young ed ex combattenti decorati, a nome degli ex combattenti per la pace, insegnanti, rappresentanti di sindacati, delegati del Festival della Gioventù, il nuovo movimento giovanile apartitico che è risultato dal recente Festival di Sgeffield.

La profonda reazione suscitata nel pubblico inglese dai bombardamenti americani sullo Yalu si è riflessa del resto, anche nei discorsi di *leaders* della destra laburista e di *leaders* del partito liberale. L'ex ministro della guerra, Emanuel Shinwell, che è con Morrison il più stretto collaboratore di Attlee ha creduto opportuno raccomandare che le Nazioni Unite promuovano subito una conferenza per riesaminare l'intero problema dell'Estremo Oriente.

«E' ormai perfettamente chiaro — ha detto Shinwell — che il problema coreano può esser risolto solo con mezzi diplomatici, che il governo cinese deve [illegible] il posto che gli spetta ne[illegible] di Sicurezza e che l[illegible] in Estremo Oriente, [illegible] plesso, deve essere [illegible] di negoziati».

Il presidente del[illegible] rale, Philip Fother[illegible] anche lui ai suoi eletto[illegible] sto se l'Inghilterra pos[illegible] che i bombardamenti [illegible] proseguano quando quest[illegible] cia di rendere inevitabile [illegible] mento del conflitto.

Ai discorsi di Shinwell [illegible] thergill è da aggiungere [illegible] del reverendo Soper, uno [illegible] pi della chiesa metodista [illegible] nica, il quale, rivolgendosi [illegible] raduno di fedeli nella cit[illegible] Durham, ha espresso il giu[illegible] che l'Inghilterra dovrebbe riti[illegible] le sue truppe dalla Corea; «[illegible] dire qualcosa di pericoloso — [illegible] dichiarato il sacerdote metodis[illegible] — ma ritengo che qualsiasi cos[illegible] ormai sia meglio che non perpe[illegible] tuare questo miserabile metodo [illegible] della politica di forza».

Domani la Corea sarà oggetto di un nuovo dibattito ai Comuni. Non vi parteciperà Eden, malato d'itterizia. Per il governo, parlerà [illegible] Churchill e il sottosegretario [illegible]

LE CONCLUSIONI DEL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANPI

La Resistenza ha il volto della Patria

Il testo della mozione politica — Il giuramento patriottico - Il nuovo Consiglio Nazionale dell'A. N. P. I.

Il III Congresso Nazionale dell'ANPI ha chiuso domenica i suoi lavori con l'elezione delle cariche direttive.

All'unanimità il Congresso ha riconfermato alla Presidenza Onoraria dell'Associazione il sen. Emilio Lussu, l'on. Luigi Longo, il senatore Sandro Pertini, la vedova dell'Ammiraglio Med. d'Oro Mascherpa, l'avv. Ettore Troilo, la Med. d'Oro Gastone Piccinini, il Generale Arnaldo Azzi e ha chiamato a farne parte l'avv Gian Battista Stucchi già Vice Comandante generale del Corpo Volontari della Libertà.

Il Congresso ha quindi proceduto alla elezione dei 105 membri del Comitato Nazionale dell'Associazione, che a sua volta ha eletto il Comitato Nazionale formato di 43 membri, dove sono rappresentate le formazioni partigiane di tutte le correnti e che può anche entrare a far parte delle associazioni combattentistiche in [illegible] di fronte alla [illegible] aderito a [illegible]

Sono gli eletti nel Comitato Nazionale: On R Lombardi, on U Calosso, Leonida Repaci, prof. Zwirner, on. Cevolotto, P. Gabanizza, avv. A. Lordi, avv Lazagna, on. Gen. Roveda, dott L Bignotti, Vito Baronciani, avv M Passoni, J Lussu, M O Pesce, sen Moscatelli, onorevole Florenzano, Alfonso Bartolini, sen Ferrari, sen. Leone, dottor Fermo Solari Mario Lizzero, onorevole G C. Pajetta, prof. Vincenzo Brunello, dott F Fancello, dottor M. Andreis Vincenzo Baldazzi, avv. A Banfi, prof S. Sideri, professor E Meneghetti, on. O Lizzadri, on G Ferrandi, avv. L Cavalieri, G Borghese, on G. Amendola e seguenti. I partigiani che sono stati eletti a formare l'Esecutivo: on. Cesare Bens avv Enzo Fulli, Magg Rosa dott. Fausto Netti, on Serbandini (Bino), Walter Nerozzi Gen Lug. Masini (V Presidente), on Francesco Scotti (V. Presidente), on Giovanni Tonetti (V Presidente) avv Franco Bugliari (V Presidente), e l'on. M. O. Arrigo Boldrini confermato con unanimi applausi, a Presidente dell'Associazione.

IL GIURAMENTO PATRIOTTICO

[illegible] il Congresso si è concluso con [illegible] patriottico che verrà d'ora in avanti [illegible] tradizione combattentistica italiana [illegible] e della lotta di Liberazione, giu[illegible] inalienabili Morti e su tutti i Caduti [illegible] d'Italia, di difendere la Patria [illegible] minacce del [illegible] dell'oppressione e della rovina nazio[illegible] noi, e di chiamare fraternamente [illegible] monopoli e discriminazioni, nella fe[illegible] fondamento della Repubblica e della [illegible] d'Italia. Lo giuriamo: e ci stimeremmo [illegible] fede fino in fondo a questo giu[illegible]

La mozione

Ecco il testo della mozione approvata all'unanimità dal Congresso dell'ANPI:

Il 3° Congresso Naz. dell'ANPI constata che la frattura determinatasi tra le forze della Resistenza, al cui concorde schieramento durante la Guerra di Liberazione si deve se l'Italia potè affrancarsi dal dispotismo e dal disonore, ha aperto al fascismo, condannato dalla tragica esperienza nazionale, insperati orizzonti di ripresa. Ed ecco di nuovo sul nostro povero Paese, teso ancora nel grave sforzo di risanare le sanguinanti ferite, di nuovo sul popolo nostro, a null'altro anelante che ad una vita operosa in una atmosfera di libertà e di giustizia, affacciarsi lo spettro della discordia intestina e della folle avventura, nella presente situazione già gravida di pericoli per l'indipendenza e per la pace.

Ma troppo recente è il ricordo del triste passato, troppo tragica la esperienza sofferta, perchè un grido di indignazione e di allarme non si levi da ogni tumulo e da ogni rovina. I partigiani raccolgono quel grido e le trasfondono in un fervido appello a tutti gli italiani, perchè, deposto ogni spirito di fazione, ricostituiscano la salda unità della Resistenza.

I partigiani sono ben consapevoli che la Resistenza non è monopolio di alcun gruppo o partito, ma sanno anche che essa non tollera discriminazioni od ostracismi nella vita nazionale. Sanno che essa ha il volto della Patria, Madre di tutti: del contadino che spezzò il proprio pane col combattente in armi, dell'operaio che salvò l'officina dalla distruzione nemica, del sacerdote che nascose il proscritto fuggiasco, dell'intellettuale che vergò i fogli clandestini incitanti alla lotta e soprattutto della donna, madre, sposa, figlia, sorella, eroica custode del focolare, confortatrice e partecipe di ogni triste e gloriosa vicenda

La Resistenza è di tutti, ed a tutti è affidato il suo sacro retaggio. I partigiani, riuniti nel 3° Congresso dell'ANPI, rievocano la epopea della Liberazione non per costituirsi un titolo di privilegio ma per rinnovare un impegno di fedeltà. Nessuno pensi di poter impunemente distruggere o insidiare la Costituzione: essi l'hanno instaurata con le armi in pugno e la difenderanno comunque contro ogni ritorno di violenza fascista.

Il 3° Congresso testimonia che è in atto un processo di rinnovato accordo antifascista e che sono già schierate a difesa della Costituzione larghe correnti dell'opinione pubblica appartenenti ad ogni categoria, ad ogni fede e strato sociale. La naturale alleanza patriottica con le associazioni dei Combattenti, dei Reduci, dei Mutilati, dei Perseguitati Politici è il fulcro di una più vasta intesa che già si delinea fra tutte le correnti democratiche e che l'ANPI è impegnata a rafforzare ed estendere, chiamando a raccolta tutti gli uomini liberi: specialmente le giovani generazioni alimentandole della fiamma ideale del primo e del secondo Risorgimento.

Sono con noi le schiere esangui ma fiere dei nostri Caduti che in ogni momento di pericolo per la libertà e l'indipendenza della Patria parlano con la loro voce che ha il timbro solenne dei canti della montagna.

Il dito nell'occhio

Corrispondenza

«Gentile Asmodeo, debbo inchinarmi al suo "fair play". Però non è vero che io sia suscettibile. La ragione per cui la rubrica il "dito nell'occhio" mi disturba è la seguente: per molti anni ho abitato in un palazzo, il cui portiere era comunista. Ogni volta che lei, cortesemente, mi citava nella sua rubrica, il portiere era colto da eccessi di rabbia; e la notte, rincasando tardi dal giornale, trovavo la porta chiusa col paletto. Inutilmente bussavo per interi quarti di ora. Il portiere fingeva di non sentire e mi costringeva a dormire in albergo.

«Un bel giorno ho preso il coraggio, come si dice, a due mani, e ho cambiato casa. Per adesso ignoro la fede politica del mio nuovo portiere. Ma, di grazia, Asmodeo, la pianti. Lei sa quanto sia noioso traslocare bauli, zaini, vecchie cassapanche e collezioni dell'*Unità*. Con stima *Nantas Salvalaggio*».

Già altra volta consigliammo a Nantas Salvalaggio il metodo migliore per evitare l'ospitalità nella rubrica «il fesso del giorno»: rinunciare a scrivere. Salvalaggio non ha accolto il nostro consiglio, e non gli neghiamo affatto tale libertà. Però le polemiche con lui cominciano ad occupare troppo del nostro limitato spazio. Lo preghiamo quindi, nel caso che per l'avvenire voglia ancora sfogarsi, di andare a raccontarlo al portiere. Se anche questi, però si comporterà come noi e con gli stessi irriguardosi modi del suo predecessore, si convinca Nantas Salvalaggio: la colpa non è dei portieri. Un proverbio cinese dice: se qualcosa ti puzza, soffiati il naso.

Il fesso del giorno

«Una ammirazione incondizionata ci prende per la lotta che dai giorni della liberazione ha intrapreso l'on. De Gasperi per risolvere tante e così paradossali contraddizioni e si resta stupiti al pensiero che non tutti, anche nel suo partito, ne abbiano inteso la genialità delle intuizioni e la sciolta dei movimenti». Mario Missiroli, dal Messaggero.

ASMODEO

cortesemente, il La Malfa, render noti quali sono questi paesi e in base a quali criteri sono stati scelti?

L'episodio del tornio o della mola che dir si voglia ha rivelato una volta di più, e in maniera clamorosa, a qual punto di asservimento il governo De Gasperi ha ridotto l'Italia. Sta a tutti i produttori, colpiti e danneggiati da questo pazzesco stato di cose, trarne le conseguenze. I lavoratori lo hanno già fatto.

LUCA PAVOLINI